Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 26

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 25 Giugno 1905.

Alla vigilia delle elezioni.

Se in ogni circostanza della vita i cattolici — che sono tali non solo di nome ma anche di fatto — hanno l'obbligo di difendere i loro principii e di procurare il bene della religione; questo obbligo cresce nel momento delle elezioni. Di fatti, che cosa si fa con le elezioni? Si mandano al Comune e alla Provincia uomini che debbano amministrarli. Perciò, che un Comune o una Provincia siano cristianamente o non cristianamente amministrati, dipende dagli elettori. Di qui apparisce la grande responsabilità degli elettori cattolici e l'obbligo che essi incontrano nelle elezioni.

—

Specifichiamo. Nelle elezioni non si fa più questione di persone, ma di programmi. Perciò nella votazione, non si deve guardare alla persona, ma al programma rappresentato da quella persona.

La persona molte volte — anzi quasi sempre — è ottima sotto ogni riguardo; ma invece è pessimo il programma che vi porta innanzi.

—

Ed ora eccovi i tre programmi, che nelle attuali elezioni vi si presenteranno: il programma *cattolico*, che è il vostro, che è secondo i vostri principi e le vostre idee; il programma *liberale*, che non è conforme ai vostri princ pi e alle vostre idee, ma che promette rispetto ai vostri principi e alle vostre idee; il programma *radicale-socialista*, che è decisamente contrario ai vostri principi e alle vostre idee, e che dichiara di non rispettare questi principi e queste idee.

—

E lo proviamo. In questi ultimi giorni, i radicali hanno tenuto a Roma un Congresso nazionale, nel quale fu trattata anche la politica ecclesiastica. Bene, su questo punto il Congresso ha votato un ordine del giorno, in cui domanda: *a)* lo Stato laico; *b)* un altro incameramento dei beni della Chiesa; *c)* la persecuzione contro gli ordini religiosi; *d)* la proibizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Queste domande sono larvate naturalmente sotto belle frasi, ma la sostanza è questa che vi abbiamo detto. Sostanza che porta in Italia la persecuzione che in Francia si fa contro la nostra santa religione.

Che cosa si fa in Francia? Si tolgono i crocifissi dalle scuole e dai pubblici uffici; si chiudono chiese e conventi; si proibiscono processioni; si tolgono ai parroci fin le canoniche; si perseguitano vescovi e preti. E questo la democrazia *laica* — a cui ben volentieri si uniscono i socialisti, nemici giurati di Cristo e della sua Chiesa — vuole anche in Italia.

—

Ora, voi, lettori che siete cattolici, dite: Potete *in coscienza* approvare un simile programma? — No. — Bene, e allora noi vi diciamo, che voi non potete approvare nemmeno CHI vi viene innanzi con quel programma. Chiunque esso sia — buono quanto volete — voi non potete approvarlo, perchè porta con sè un programma contrario a Cristo e alla sua Chiesa.

Ed è questo, che dovete tener bene a mente; ed è su questo che non vi dovete lasciar ingannare.

—

Ma... c'è un *ma*. Non bisogna — voi direte — guardare solo all'interesse *religioso*, ma anche all'interesse *materiale*. Quindi, se i radicali e i socialisti si occupano del nostro interesse *materiale*, perchè non favorirli?

Prima di tutto rispondiamo che l'interesse *religioso* deve stare al di sopra dell'interesse *materiale;* poi vi rispondiamo ESSERE FALSO che i radicali e i socialisti si occupino del vostro interesse *materiale*. *Dicono* di interessarsi; *promettono* d'interessarsi; ma credetelo, *di fatto*, non se ne interessano. I radicali e i socialisti hanno rovinato Comuni e Provincie; li hanno caricati di debiti; hanno aumentate le tasse; hanno commesso soprusi e favoritismi: questo hanno fatto nei Comuni e nelle Provincie, come si può leggere nei giornali, che quasi ogni giorno portano la notizia di Consigli *sciolti* per irregolarità e per vessazioni — consigli composti di radicali e di socialisti. Basta vedere che cosa hanno fatto del Comune di Catania!

—

Dunque, non credete alle loro parole e alle loro promesse; non lasciatevi ingannare. Forti del vostro diritto e della vostra libertà, tenete alto il vostro principio cattolico e non date il vostro voto a coloro che sono legati a un programma, che è la negazione di Dio, della Chiesa e della religione.

La vostra coscienza e la vostra onestà questo vi impongono.

Data delle Elezioni

Elezioni provinciali.

Con decreto prefettizio in data del 29 maggio furono fissate le seguenti date per le elezioni provinciali:

Domenica 25 giugno: Mandamenti di: Udine I, S. Vito al Tagliamento, Sacile e Latisana.

Domenica 2 luglio: Mandamenti di; Udine II, S. Daniele del Friuli, Pordenone.

Domenica 9 luglio: Mandam nti di: Palmanova, Codroipo, Cividale.

Elezioni comunali.

Con lo stesso decreto furono fissate le elezioni comunali colla rinnovazione di un terzo dei consiglieri secondo la nuova legge del 1904;

Domenica 25 giugno: nei comuni appartenenti ai Mandamenti di S. Vito al Tagl., Latisana, Sacile.

Domenica 2 luglio: nei comuni appartenenti ai Mandamenti di Udine II, eccettuati i comuni di Mer tto di Tomba; di S. Daniele, eccettuati i comuni di Colloredo e S. Daniele; di Pordenone, meno i comuni di Porcia; nei comuni del Mandamento di Tarcento, meno i comuni di Lusevera, Nimis, Magnano in Riviera.

Domenica 9 luglio: nei comuni del Mandamento di Codroipo, Palmanova, Cividale meno i comuni di Manzano e Prepotto.

Sono eccettuati i Comuni di Udine, Magnano, Meretto, Manzano e Lusevera essendosi fatto la rinnovazione del consiglio nel 1904 e perchè le elezioni generali sono posteriori alla primavera del 1901, ed i comuni di S. Daniele, Nimis, Colloredo e Prepotto, essendosi proceduto alla rinnovazione integrale dei consiglieri effettivi nel decorso anno o nel principio del corrente.

Nei Comuni di montagna — in vista della emigrazione — le elezioni sono rimandate agli ultimi dell'anno.

La legge punisce chiunque con denaro, con promesse, con minacce o con inganni cerca di carpire il voto dell'elettore. Quindi raccomandiamo ai nostri amici di stare in guardia, di raccogliere le prove e di denunziare presso la redazione del giornale la truffa tentata. E il giornale — a sue spese — s'impegna di fare il processo contro il truffatore e di mandarlo in prigione.

Attenti, dunque!

Esplosione micidiale a bordo di una nave inglese. 18 feriti.

A Gibilterra, durante gli esercizi di tiro, a bordo della corazzata inglese *Magnificent*, un obice di sei pollici esplose nel pezzo, ferendo diciotto uomini dell'equipaggio, di cui un luogotenente e undici marinai, gravemente feriti, furono sbarcati a Gibilterra.

LA VOCE DI UN CONTADINO.

Carissimi compagni,

Anche Voi come me avrete ricevuto il certificato elettorale per le prossime elezioni amm nistrative. Conservate tale carta, e se il giorno delle elezioni non l'aveste, fattevene fare un'altra dal Segretario o fatevi conoscere a mezzo di qualche membro del seggio elettorale. Quella carta, vedete, è l'arma colla quale si combatte efficacemente; e tutti dobbiamo adoperare e farla ad altri adoperare. Il votare per il bene nostro e del nostro paese, è un dovere sacrosanto.

Noi contadini siamo sempre i più trascurati, specie da certa gente; siamo quelli che meno comandiamo nelle piccole e grandi amministrazioni pubbliche; quelli ove facciamo le spese per molta gente che *nulla merita*. — Quando vengono le elezioni, ci si avvicinano delle *mezze velade*, le quali durante tutto l'altro tempo ci calcolano come tanti ignoranti e solo in quella occasione ci fanno dei complimenti per imbrogliarci; e noi, troppo buoni, ci lasciamo far pecore e... allora il lupo ci mangia.

A me pare che sarebbe ora di finirla una buona volta di fare i servitori nelle elezioni, pregiudicando i nostri interessi e la nostra coscienza. Noi contadini abbiamo diritto di comandare più degli altri, perchè siamo la maggioranza, perchè siamo quelli che più lavoriamo, che meno pretendiamo dalla società che manteniamo, e infine siamo quelli che teniamo alta la bandiera del cristianesimo e della buona moralità.

In occasione delle el zioni dobbiamo dimostrare che Domineddio ha anche a noi regalato il criterio, il buon senso; e anzi dobbiamo dimostrare che lo abbiamo meglio conservato di tanti altri, che vogliono passare per talentoni, solo perchè hanno un po' di chiacchera.

Io sono in un comune dove si ha da eleggere solo il consigliere provinciale, mentre molti lettori del *Piccolo Crociato* dovranno eleggere i consiglieri provinciali e quelli comunali. Dove è da eleggere solo il consigliere provinciale, molte volte è successo che gli elettori trascurino di andare e fare andare a votare. Questa trascuranza è un male grave, perchè anche i consiglieri provinciali hanno una grande importanza, essendo il consiglio provinciale il comune in grande o il parlamento in piccolo.

Dopo aver scelte le persone sia pel consiglio comunale sia per quello provinciale, persone che *la pensino a modo nostro* in tutto e per tutto e, quindi che ci riescano di vantaggio morale e materiale, dobbiamo dimostrare di conoscere anche la tattica di battaglia; e cioè di sapere che bisogna votare *compatti* cioè tutti i nomi che saranno proposti dai nostri, senza guardare a chiacchere che vengono molte volte messe in giro appositamente per seminare la zizzania; perchè, mettiamoci in mente, la disciplina è il segreto della vittoria, e noi dobbiamo praticarla anche a costo di sacrificare in qualche parte la nostra opinione per stare colla maggioranza. Operando diversamente non si otterrebbe nulla di bene, ma soltanto il male facendo riuscire gli avversari e dimostrando di non essere all'altezza dei tempi.

La prossima settimana, che avrò venduta la *galetta* e sbrigati certi lavori urgenti di campagna, tornerò a scrivere in argomento, perchè voglio cominciare io a dimostrare di fare il mio dovere in un argomento che ora è divenuto di tanta importanza.

Siamo uomini colla testa anche noi e anche elettori, e di quelli che più pagano. Dunque, arrivederci.

Un contadino elettore.

Terribile disastro in una miniera

A Khartsisk, la notte del 17 al 18, ebbe luogo una terribile esplosione nella miniera Ivan di carbon fossile.

Vi perirono miseramente 300 operai addetti ai lavori.

Le loro glorie.

Mario Morasso registra nel *Mattino* di Napoli le glorie delle Camere di lavoro in Italia; ma queste, soggiunge, sono un niente ancora paragonate alle glorie delle Camere di lavoro in Francia registrate nel *Bulletin municipal officiel* del 15 aprile 1905. E scrive:

« Per i reati, diremo così, amorosi, la decenza vieta di citare la relazione. Basti dire che la Borsa del Lavoro è invasa da donne a cui pare che il marciapiede non tolleri ciò che tollerano le sale e i corridoi dello stabilimento municipale e proletario.

Per i furti diamo l'elenco dei fatti registrati nell'aprile 1904.

4 aprile, furto di un sacco di strumenti (lire 40).

8 aprile, furto di una borsa da bicicletta.

11 aprile, furto di 450 lire al Sindacato dei cappellai.

16 aprile, truffa di lire 20 in danno dell'ufficio di collocamento.

25 aprile, furto di lire 6770 all'ufficio n. 25 (Federazione nazionale dei minatori).

23 aprile, furto al Sindacato degli apprendisti di farmacia.

26 aprile, furto di lire 22 all'ufficio dei gioiellieri.

Le sparizioni delle pendole, delle lampadine elettriche, dei soprabiti, dei libri, sono innumerevoli.

E tralascio la citazione delle coltellate, delle legnate e dei pugni scambiati tra compagni ».

E così sempre avanti verso il... *sol dell'avvenir!*

Il Consiglio comunale di Bologna

ha respinto il sussidio alla Camera del Lavoro.

Il Consiglio comunale di Bologna, fra vivi rumori, tanto che si dovette far sgombrare l'aula, respinse il sussidio alla Camera del lavoro. I socialisti protestarono vivamente.

E' inutile che protestino; i Comuni oramai capiscono l'enormità di accordare denaro ai socialisti, perchè serva alla loro propaganda. *n. d. r.*

Chiuso per fortuna.

Il tabaccaio Lorenzo Dighero di Genova che ha negozio presso la Borsa, ebbe la fortuna di vincere nell'estrazione del lotto di domenica scorsa una cinquina secca guadagnando 60 mila lire. Egli chiuse immediatamente il suo esercizio apponendovi un cartellino con la scritta: « Chiuso per fortuna ».

IL SANTO VANGELO

della II.ª domenica dopo la Pentecoste.

Quelli che secondano le basse passioni dell'orgoglio, del disordinato interesse e delle carnalità, non sentono il gusto delle cose spirituali; e perciò non ascoltano la voce di Dio che li invita in tutti i modi a sè per comunicar loro la vera grandezza e ricchezza e le vere gioie dell'anima; e da sè stessi si dichiarono indegni di parteciparvi, contentandosi delle miserabili loro ispirazioni. Ond'è che a loro confusione Iddio versa i suoi ineffabili favori sopra i dispregiati del mondo sopra i poveri di spirito e gli umili e i mondi di cuore; e per questi è serbato l'eterno convito del cielo.

Tutto questo Gesù Cristo c'insegna colla presente parabola.

« Un tal signore imbandì una gran cena, e vi invitò molti. E all'ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati che venissero, che già ogni cosa era preparata. E cominciarono tutti allo stesso modo a fare le loro scuse. Il primo gli rispose: Ho comprato un podere, e fa d'uopo ch'io esca a vederlo: vi prego, abbiatemi per iscusato. E il secondo disse: Ho comprato cinque paia di buoi, e vado a provarli: vi prego, abbiate per iscusato. E un terzo disse: Ho preso moglie, e per questo non posso venire.

« E il servo ritornato riferì queste cose al suo signore.

« Allora adirato il padre di famiglia disse al suo servo: Esci tosto per le piazze e per i borghi della città, e mena qua dentro i poveri, gli stroppiati, i ciechi e gli zoppi.

« E disse il servo: Signore, è fatto quanto hai comandato, e c'è ancora posto. E il padrone disse al servo: Esci per le vie e per le siepi, sforzali a venire, che la casa si riempia.

« Imperciocchè vi dico, che nessuno di coloro ch'erano stati invitati, assaggerà la mia cena ».

Oh, se pensassero i meschini di quanto bene si privano per sempre! Sforziamoci in tutti i modi di rendercene degni, ascoltando sì amorosi inviti!

Massimo Gomez

Giunge notizia dall'Avana, che in quella città è morto Massimo Gomez.

Di lui diamo qui alcuni cenni.

Insieme a Maceo, morto sul campo di battaglia, Massimo Gomez diresse l'ultima grande insurrezione cubana che dal 1896 si protrasse sino al 1898, cioè fino all'intervento degli Stati Uniti. In quei due anni di titaniche lotte, gli spagnuoli furono sconfitti a Pevaleio, a Ramonyana, a Colisio, ai monti Rubi ecc. e in tutte queste battaglie rifulsero le doti di condottiero e di capo-parte del Gomez.

Era di carattere meno rude di Maceo, aveva istruzione e gentilezza di modi; ma all'occasione palesava straordinaria energia morale e procedeva per le spiccie; vero tipo di condottiero equatoriale; Maximo Gomez importò a Cuba da S. Domingo la guerra senza battaglie, a zig-zag di punte e d'improvvise ritirate, che irrita e stanca l'avversario. Però Gomez non fu un volgare guerrigliero come Maceo: bravissimo calcolatore, egli concepiva i suoi piani, che erano veri piani di guerra.

Il Gomez amava raccontare egli stesso questo terribile episodio, che dimostra come pur troppo non badasse ai mezzi crudeli pur di raggiungere il fine: quando seppe che il Martinez Campos rilasciava i prigionieri, fece fucilare di nascosto alcuni insorti che avevano manifestata l'intenzione di arrendersi e lasciò abbandonati sul posto i loro cadaveri. Passando poi di là con la sua colonna, additò alle truppe quei corpi esclamando: « Ecco *le dolcezze* riserbate da Martinez Campos agli insorti che si arrendono ».

Questo e altri strattagemmi crudeli si narrano di lui che ne macchiano il nome.

TREMENDA ZUFFA.

Due morti e dieci feriti

Mandano da Napoli che l'altro giorno nella località Taverna a S. Vitaliano ieri sera fra trenta gitanti si accese una zuffa a colpi di coltello e di revolver.

La battaglia finì colla morte di due e con dieci feriti.

I morti sono certo De Luca, con sette coltellate, e certo Quattiano, al quale un proiettile, entrato nello zigomo destro, andò a finire nel cervello. Tra i feriti vi è certo Francesco Pozzi, il quale si trova in istato di arresto come autore dell'assassinio del De Luca.

Il disegno di legge per la Cassa di maternità

A somiglianza di quanto è stato fatto in altre nazioni, anche in Italia siamo prossimi all'attuazione di un progetto sulla cassa di maternità che sarà d'indiscutibile vantaggio per le operaie.

Il disegno di legge in proposito presentato dal ministro Rava nella seduta del 27 maggio n. s. alla Camera dei deputati, merita per parte dei cattolici molta attenzione e molto plauso: noi dobbiamo farlo conoscere affinchè il suffragio della pubblica opinione concorra ad affrettarne la discussione e l'approvazione in parlamento.

Ciò che ha determinato il ministro Rava a predisporre il nuovo disegno è stata la disposizione dell'art. 6 della legge 19 giugno 1905 sul lavoro delle donne e dei fanciulli che dice: « Le puerpere non possono essere impiegate al lavoro, se non dopo trascorso un mese da quello del parto, e, in via eccezionale, anche prima di questo termine; ma in ogni caso, dopo tre settimane almeno, quando risulti da un certificato dell'ufficio sanitario del comune di loro dimora abituale, che le condizioni di salute permettono loro di compiere senza pregiudizio, il lavoro nel quale intendono occuparsi ».

Questa disposizione, certo inspirata a lodevoli principi di moralità di igiene e di previdenza sociale, segnò un vero progresso della legislazione sociale, del nostro paese. Ma ognuno facilmente capisce che la benefica disposizione proibitiva, riuscirebbe pregiudizievole alle operaie medesime, qualora, in qualche modo, non si provvedesse a compensare le puerpere del danno economico che risentono durante il periodo della loro forzata disoccupazione.

La legge che a questo scopo attualmente si propone è breve: conta di soli 15 articoli. Il primo determina lo scopo della Cassa di maternità, che è quello di sussidiare le operaie durante il periodo di puerperio; ne affida l'amministrazione alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, però come *Sezione autonoma* e con tutti i benefizi, privilegi ed esenzioni tributarie a quella concessi.

Il secondo articolo stabilisce nome siano costituite le entrate della Cassa di maternità. Per ogni operaia dai 15 ai 50 anni compiuti devesi pagare un contributo annuale obbligatorio. A questo si aggiungono i proventi delle pene pecuniarie per le contravvenzioni alla legge e al regolamento, i lasciti, le donazioni, ecc. Il contributo annuale obbligatorio è per metà a carico dell'operaia e per l'altra metà a carico dell'imprenditore o industriale.

L'articolo terzo distingue le operaie in sette classi di salario giornaliero.

Classe				
Classe	1	fino	a L. 0,60	di salario
»	2	da 0,61	a 1,20	di »
»	3	da 1,21	a 1,80	di »
»	4	da 1,81	a 1,40	di »
»	5	da 2,41	a 3,00	di »
»	6	da 3,01	a 3,60	di »
»	7	da 3,61	a 4,20	di »

L'articolo quarto fissa la misura del contributo *annuale* obbligatoria, da pagarsi per ogni operaia, in corrispondenza alla classe di salario cui appartiene cioè:

Classe		contributo		
Classe	1	contributo	di L.	1,20
»	2	»	» »	2,40
»	3	»	» »	3,60
»	4	»	» »	4,80
»	5	»	» »	6,00
»	6	»	» »	7,20
»	7	»	» »	8,40

L'articolo quinto stabilisce l'obbligo della Cassa di corrispondere ad ogni operaia puerpera un sussidio giornaliero per tutto il periodo di tempo, durante il quale deve astenersi dal lavoro, ai termini dell'articolo 6 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, cioè per un mese. La misura del sussidio giornaliero in corrispondenza delle classi di salario, sarà la seguente:

Classe		sussidi	
Classe 1 e 2	sussidi	L.	1,20
» 3	»	»	1,35
» 4	»	»	1,80
» 5	»	»	2,25
» 6	»	»	2,70
» 7	»	»	3,15

Gli altri articoli riguardano la modalità pel pagamento dei contributi, pel rilascio delle carte di riconoscimento, per la revisione tecnica triennale sull'andamento della Cassa ed altre modalità per impedire la cessione, il miglioramento, il sequestro del sussidio, per stabilire la prescrizione dello stesso, la costituzione del Consiglio d'amministrazione della Cassa, le pene per le contravvenzioni ecc.

Gioverà ricordare che la Cassa di maternità corrisponde ad un voto che fu formulato nel nostro programma sociale fin dal congresso cattolico nazionale di Lodi, tenutosi nel 1890, voto con cui il congresso « ritenne necessario che lo stato si ingerisca particolarmente in quel punto della questione sociale che riguarda il regolare convenientemente il lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici industriali »; e scendendo anche al particolare, affermò « doversi escludere la donna dai lavori pericolosi alla morale e alla igiene »; che « la donna non debba lavorare di notte »; che « la sua giornata di lavoro non debba oltrepassare le 10 ore, con l'interruzione di un'ora e mezzo o due ore »; che « le donne non debbono essere accettate nell'opificio, per il consueto lavoro, se non sei settimane dopo il parto »; che « si provveda a un conveniente riposo anche all'avvicinarsi di esso e si trovi modo di sopperire all'interrotto guadagno *con appropriati istituti di previdenza* ».

E ciò vuol dire che se gli aborriti clericali, fossero stati al governo o se almeno fosse stata sentita la loro voce, la benefica istituzione funzionerebbe da ben 15 anni. E invece ancora non funziona e per di più minaccia, come il riposo festivo, di naufragare al Parlamento.

I preti consiglieri?

Possono essere consiglieri anche i preti? Sicuro, che lo possono essere. Ce n'è in molti comuni di campagna, ce n'è in qualche grossa borgata, ce n'è in qualche città.

Non sono cittadini anche i preti? Non pagano anche i preti le loro brave tasse? Non hanno anche i preti quanto gli altri e in moltissimi casi più degli altri, svegliatezza d'ingegno, nobiltà d'animo, facilità di parola, indipendenza di carattere e via via?

Nè i sacri Canoni, nè le leggi civili vietano al prete di entrare nei consigli della cosa pubblica.

Oh perchè adunque i nostri liberalissimi democratici anticristiani si scandalizzano se una veste nera entra in consiglio?

Ecco un primo saggio della libertà che quei grandi omenoni sarebbero disposti a darci.

MAZZINI E I SOCIALISTI.

Nel corrente mese di giugno ricorre il centenario di Giuseppe Mazzini. Di fronte alle commemorazioni che si faranno dagli anticlericali di tutte le tinte noi non vogliamo ricordare ai monarchici

che Mazzini fu repubblicano convinto sino alla morte, ma ci piace mettere innanzi ai socialisti ciò che di essi scriveva il Mazzini in una lettera del 31 marzo 1852:

« Io li accuso (i socialisti) di avere impiegato ogni loro sforzo a distruggere nel cuore del popolo ogni fiducia in una direzione qualunque; di avere adottato il metodo di negar tutto, Dio, la società, il governo, e di avere esaltato l'ironia nel vuoto. Io gli accuso di avere disseccato le fonti della fede, animalizzato l'uomo, spinto l'operaio verso l'egoismo ».

E pensare che vi sono dei socialisti — e dei repubblicani perfino — che vogliono far passare Mazzini per socialista.

Notizie agricole.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno:

Il tempo sempre umido e fresco è stato poco favorevole alla campagna. Tuttavia le varie colture sono ancora in buon stato e danno speranze di buon raccolto. In molte provincie è comparsa la peronospora ma non ancora in modo allarmante. Le falciature dei prati compiute quasi ovunque hanno dato, salvo alcune eccezioni, buon risultato. In molte provincie le condizioni del frumento e del granoturco sono assai buone, in altre essi hanno sofferto per l'eccessiva umidità. La campagna bacologica è quasi al termine ma il raccolto dei bozzoli non sarà dappertutto molto abbondante.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

L'inaugurazione del telefono. - Pontificale.

Domenica si è inaugurato solennemente il telefono tra Udine e S. Daniele. Così ora tra il nostro paese e la città si può anche... parlare.

— Pure domenica Mons. Di Lena pontificò in ricorrenza di suo 35° anniversario di sua reggenza della Pieve. Sempre belle, attraenti, suggestive, emozionanti le feste religiose, e non lo dico da me, ma vo ad imprestito dei sentimenti manifestati anche da atei, da antireligiosi che o spontaneamente od a caso si trovarono presenti in un tempo ove la maestà del rito, della cerimonia, della solennità appariva fulgida di luce non umana nella sua originale forza e bellezza. Il duomo era gremito di un pubblico compreso di rispetto, di intima compunzione e di venerazione per l'uomo che ascendeva l'altare, vestito dei maestosi paramenti di Protonotario Apostolico. Sotto la direzione del Vic. D. B. Micheluttì la cantoria, per disgrazia non di S. Daniele ma mista di elementi ausiliari eseguì la Messa di Tomadini di S. Cecilia all'infuori del *Credo* che fu quello di Perosi nella Messa Eucaristica. L'esecuzione e l'effetto superarono la già buona impressione aspettata. La direzione delle cerimonie fu abilmente sostenuta dal vostro D. Angelo Venturini bravo pe' suoi cenni precisi senza essere alteri. Fu invitato per la circostanza della spett. Fabbriceria. Piuttosto scarseggiò il clero del di fuori. Dopo il mezzogiorno si sentì il canto fermo. Predicò il mons. D. Dorigo ad un pubblico poco pubblico perchè mancante causa il maltempo. La festa è riuscita.

CIVIDALE.

Minaccie a mano armata.

Lunedì a Rualis nell'osteria di Tomat Luigi, vennero alle mani per futili motivi, certi Miani Domenico e Antonio Liberale. Intervennero due soldati e la rissa cessò.

Senonchè il Miani ritornava poco dopo nell'osteria armato di massangh e con questo minacciò gli avversari.

Il Miani venne arrestato.

GEMONA.

Conferenza. — Concerto.

Domenica nella sala municipale ebbe luogo la prima delle conferenze popolari che con nobile iniziativa promuove tra noi la società «Pro Glemona» a scopo di cultura.

Dopo brevi parole di presentazione del presidente della società, prende la parola il conferenziere signor prof. Giovanni Cricchiutti, che per un'ora e mezzo tiene incatenato l'uditorio col suo dire facile e piano. Il tema proposto era «Telegrafia senza fili». Sarei troppo lungo se volessi darvi un sunto della bella conferenza: vi dirò solo che il professore mostrò di avere idee chiare e ordinate nell'assunto, che egli seppe con valentia gettare in parole facili, rafforzando il suo dire con alcune prove fatte con due apparecchi Marconi.

Fu dalla generalità compreso e meritatamente applaudito.

— Domenica pure presso il Santuario di S. Antonio, durante l'accensione dei fuochi artificiali, rimandata a ieri, causa il cattivo tempo che ebbimo nel giorno della sagra, diedero, alternandosi, pubblico concerto la banda della società cattolica e la fanfara del Ricreatorio degli Stimatini, dirette rispettivamente dai maestri Elia, Della Marina e Pischiutti.

Il pubblico numeroso rimase pienamente soddisfatto.

CODROIPO.

Terribile grandinata.

Lunedì verso le ore 17 sui paesi di Nepoledo Bertiolo e Passariano si scatenò un violento temporale accompagnato da una fitta gragnuola che in meno di pochi minuti distrusse l'intero raccolto del frumento e dell'uva. Le popolazioni sono desolate.

AMPEZZO.

Linea telefonica.

Da diversi giorni si trovano fra noi i componenti la Commissione governativa, per completare gli studi della linea telefonica Ampezzo-Sauris.

La spesa necessaria sarà sostenuta dal comune di Sauris in ragione di lire 100 per kilometro, il restante della spesa dal governo.

Si spera che fra breve il telefono sarà un fatto compiuto.

TREPPO GRANDE.

Telefono.

Domenica in questo Capoluogo vi fu una gran festa per l'inaugurazione della Posta Telefonica. Il cav. Paschiutta ha fatto il possibile perchè la linea sia inaugurata contemporaneamente con quella di S. Daniele. Grazie a Lui e a tutti quelli che hanno cooperato per tale istituzione meravigliosa che porterà grandi vantaggi a questo Comune, ove si consideri che presentemente trovasi isolato, senza comunicazioni di sorta.

Quelli poi che erano contrari, si facciano animo e tengano bene in mente il proverbio: « Chi la dura la vince ».

PALMANOVA.

Una delle solite.

Giorni sono si presentava all'Albergo del Cervo d'oro, condotto dal signor Mucelli, un forastiere e chiese a nolo un cavallo per recarsi in un vicino paese dell'Illirico Ricevuto il cavallo lo sconosciuto si allontanò senza farsi più vedere. Il Mucelli si mise alla ricerca.

Giunto a Gradisca venne informato che tre contadini dei dintorni avevano da due giorni scorto in aperta campagna un cavallo abbandonato e che per ordine dell'autorità municipale la bestia era stata ricoverata presso uno stallo in attesa del proprietario.

Il Mucelli dovette pagare cinquanta corone per diritto spettante sul rinvenimento.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Nel nostro porto.

Il movimento commerciale del nostro Porto è sempre attivo e soddisfacente. Arriva e parte sempre della merce, specialmente carbone e pietra calcarea dimodochè sul porto voi vedete un lavoro febbrile continuato.

Venerdì otto alle 18, proveniente da Venezia, giungeva nel nostro porto il vapore *Udine* per un servizio d'ispezione ossia di scandaglio.

Questo vapore ripartirà oggi per Venezia, ma, secondo quanto ebbe ad affermarmi il Capitano, lo vedremo tra noi, d'ora in poi una volta per settimana.

Notevoli sono infine i lavori di ampliamento eseguiti in questi ultimi giorni sul porto.

Vi si osservano due nuovi binari ed un braccio traversale pei vagoni di riserva verso la Fabbrica, la imponente Fabbrica di zucchero, sino quasi a contatto col suo recinto, colla relativa piattaforma girevole.

FORNI DI SOTTO.

Grave disgrazia.

Il nostro compaesano Serafino Coradazzi che trovasi occupato nella costruzione della nuova strada nazionale rimase vittima di una grave disgrazia.

Nel mentre attendeva allo sterro di una trincea alta due metri, per un franamento del terreno cadde rimanendo sepolto sotto le macerie.

Venne estratto prontamente dai compagni di fatica in uno stato compassionevole, e tosto ricoverato in una famiglia non lungi dal luogo, ove gli vennero prodigati i primi soccorsi nell'attesa del medico locale dottor Gaetano Cefis, mandato d'urgenza a richiedere il suo intervento.

Giunto il sanitario sul luogo si pose all'opera esaminando accuratamente le parti lese del povero infelice e riscondogli due ferite gravi, la fratturazione del piede sinistro l'una, l'altra lacero contusa nella circonferenza dell'occhio destro. Quest'ultima poi è gravissima talchè l'egregio sanitario si riservò ogni giudizio per ora stante le complicazioni che teme all'altro.

Si fecero tosto consapevoli della disgrazia i di lui parenti, la moglie a Forni di Sotto, ed un figlio stabilitosi a Prato Carnico.

RESIA.

A onore del Pievano.

Martedì scorso 20 corrente, la valle di Resia fu allietata da una festa straordinaria. Il Pievano, Don Giovanni Rucchini, fu insignito dalla croce d'onore « Pro Ecclesia et Pontefice » concessa benignamente da S. S. Pio X, a mezzo dell'Arcivescovo che ebbe udienza speciale da S. S. in occasione del Congresso Eucaristico.

Chi conosce la valle di Resia e la sua situazione topografica, sa degnamente apprezzare i meriti del Rucchini, il quale, da trentaquattro anni, con zelo indefesso, con abnegazione esimia, tiene la cura spirituale di questa Parrochia.

Vi intervennero autorità ecclesiastiche, civili, militari e tutto questo a gloria della Chiesa cattolica, a edificazione spirituale della Pieve di Resia e a nome del benemerito Pievano che vi presiede.

INTERNEPPO.

Messa nuova.

Avvolti in un manto dorato steso dal sole che fuoreggiava negli ultimi slanci della primavera che si prepara a partire, i colli d'*Interneppo* echeggiarono dei festosi suoni delle campane che c'invitavano ad assistere alla 1ª Messa di Don *Pietro Rossi.*

Dirvi della festa? Fu una festa di famiglia, svolta nell'intimità della famiglia e degli amici che accorsero ad onorare l'animo mite, buono, intelligente del caro Don Pietro. Fu una festa intima, profumata da un misticismo vero, sentito. Commovente, conciso e vibrato il discorso di D. *Giuseppe Pio Piccotti* ex parroco di Cavazzo ed ora cappellano di Romans, il quale tratteggiò con smagliante tavolozza popolare la dignità del sacerdozio che nell'eroismo del sacrificio pei popoli, ad onta della sua Sacra Unzione è ricoperto di ingratitudine e di oblio. Fu persuasivo, penetrante, efficace; fu all'altezza del suo *gran cuore.*

Al pranzo regnò la più schietta cordialità, interrotta dalle trovate esilaranti del segretario di Bordano.

Tra i numerosi e splendidi doni piacemi notare una bellissima stola lavorata in seta policroma e broccata dalle mani gentili delle cugine del festeggiante *Adelaide* e *Giuditta Candolini*, ed un servizio per 12 di terraglia di porsellana dono dell'economo e curati della parrochia.

Furon letti diversi componimenti di occasione.

Un plauso a D. *Nicolò Candolini* che si fece in quattro per la buona riuscita della festa.

Peccato che quel seccante di Giove Pluvio sia venuto a turbare nel pomeriggio la bellissima festa.

BRAULINS.

Salvato dalle acque.

Domenica transitavano qui nel Tagliamento sei « zattari » che erano partiti dalla Carnia per condurre al piano delle tavole ed altro legname.

Rimpetto alla nostra frazione, certo Lodovico Gaier di Ovaro, cadendo accidentalmente in acqua venne travolto dalle onde e la sua situazione divenne disperata.

Il suo compagno Gio. Batta Fabbricio di Antonio, pure di Ovaro Carnico, colto il momento in cui il Gaier era tornato a galla, lasciò il suo remo, si slanciò coraggiosamente in acqua e con grave pericolo proprio, riuscì appena in tempo di salvare il pericolante, che non dava oramai più segno di vita.

Anzichè proseguire per Pinzano pernottarono qui, ed il Gaier, dopo le cure del caso, si trovò abbastanza bene.

MONTENARS.

Solenni onoranze funebri.

Una dimostrazione sincera di stima e di compianto verso la defunta da parte dei suoi compaesani, un'attestato di deferenza e d'affetto verso l'Ecc.mo mons. Isola Vescovo di Concordia da parte di amici ed ammiratori, riuscirono i funerali della signora *Anna Isola.*

Nella capella di famiglia, ridotta a camera ardente, furono celebrate buon numero di sante Messe presente il cadavere fino dalle prime ore del mattino; e verso le nove, quando i lenti rintocchi delle campane della parrocchiale invitavano a pregare per la defunta, il popolo di Montenars fece capo alla casa Isola per dare l'ultimo saluto alla donna pia e caritatevole, per alzare una prece a Dio per quell'anima purificata dall'esercizio continuato delle cristiane virtù. Mezz'ora dopo il corteo s'avvia su per l'erta e sul viso di tutti si legge la commozione.

Precede la croce seguita dai fanciulli e fanciulle delle scuole elementari con cero acceso, guidati dal loro maestro D. Badini; dalla Confraternita del SS. Sacramento; dal Patronato degli Stimmatini di Gemona, e dal Clero invitato in cotta. Poi veniva la bara portata da giovanette del paese. Seguivano il feretro i figli Mons. Francesco e Gio. Batta, i nipoti, i parenti, e tra le rappresentanze notammo Mons. Pelizzo per S. E. l'Arcivescovo vostro, il prof. Braida pel Seminario, Mons. Bidoli pel Capitolo di Concordia, parecchi professori di quel Seminario, buon numero di parroci e preti dei paesi limitrofi, la Banca cattolica ed il Comitato Dioc. di Portogruaro, la Casa degli Stimmatini di Gemona. Venivano poi le consorelle del SS. e le figlie di Maria e gran numero di fedeli portanti torce.

Nella chiesa parata a lutto, il feretro

fu deposto sul catafalco, e furono cantati gli uffici dei defunti e la Messa solenne in canto gregoriano. Dopo le esequie il corteo si ricompose e nello stesso ordine si portò al vicino cimitero dove la bara tra la commozione universale venne deposta nella tomba di famiglia.

Questa dimostrazione sincera di compianto e d'affetto, unita alle preghiere di tanti buoni servirà certamente a lenire il dolore di S. E. Mons. Isola e dei parenti tutti nonchè ad affrettare il riposo in Dio dell'anima santa di *Anna Isola.*

Avviso ai Cresimandi.

Dal 23 Giugno all'11 Luglio inclusivi S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo sarà assente dalla Città.

La Domenica 25 Giugno amministrerà la S. Cresima alle ore 9 in S. Leonardo degli Slavi.

Il Giovedì 29 Giugno festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e le Domeniche 2 e 9 Luglio, amministrerà la S. Cresima alle ore 9 nella veneranda Chiesa di Rosazzo.

Il Mercoledì 12 Luglio, festa dei SS. Patroni Ermagora e Fortunato in Udine alle ore 8 1|2 e a mezzodì nella Chiesa di S. Antonio Abate.

BUIA.

Ladro in trappola — Messa nuova.

Presso il sarte Giovanni Pezzetta trovasi quale apprendista certo P. Nicoloso. Il 15 corr. al Pezzetta, che ha i bachi, occorevagli della foglia di gelso, e mandò a raccoglierne in un suo campo il Nicoloso, il quale terminato il lavoro, entrò nella vicina casa di Papinutti Emilia, e domandò da bere; ma prima di uscire volle vedere anche nei cassetti, e trovate 5 lire se le appropriò. Ritornata la Papinutti, e occorrendogli il denaro, andò per prenderlo, ma non lo trovò. Domandò ai bambini chi fosse entrato, risposero ch'era stato solo il Nicoloso.

Conclusione: il Nicoloso confessò il furto; le cinque lire furono ricuperate ed ora egli è in *domo Petri.*

— Nella Chiesa di S. Stefano celebrò la prima Messa D. Pietro Miani. Il discorso d'occasione, splendido e denso di concetti, fu tenuto da D. Giuseppe Bagatto. Il pranzo ebbe luogo in canonica e fu rallegrato da una... tempesta di brindisi, doni, nonchè di poesie per *tutti i* gusti. La sera nella casa del novello sacerdote fu data una refezione a numerosi parenti ed amici. Nel complesso una festa riuscita, una giornata indimenticabile priva di quell'apparato scenico che è tanto nemico del raccoglimento interiore. Ed ora D. Pietro una messe copiosa corrisponda alla missione che presto assumerai pro aris et focis!

TRASAGHIS.

Cronaca varia.

Finalmente dopo dieci anni di incubazione anche la famosa asta dell'acquedotto di Alesso è comparsa nell'albo municipale anzi fu già assunta dopo la prova del ventesimo per italiane lire 4007 69 (quattromila sette e sessantanove) dal signor Merluzzi Isidoro di Magnano in Riviera. I lavori sono cominciati. L'acqua viene presa dalla sorgente «Fossal» e rinforzata dalle acque del torrente «Pallar» per le quali si è fatta una apposita vasca onde raccoglierle. Avrà cinque sortite nei diversi punti del paese.

— Per la rinuncia del sig. Antonio Venuti, il Consiglio procedette alla nomina del Sindaco. Fu eletto il sig. Lorenzo Ferragotto di Braulins, al quale presentiamo le nostre congratulazioni.

— Dopo qualche mese di interregno al posto di segretario Comunale per la rinuncia del signor Raimondo Borsetta che optò per Sedegliano (Codroipo) fu eletto giorni fa il sig. Fabris Livio della vostra città.

— Il medico dott. Nicolò Marini ci ha improvvisamente abbandonati, per recarsi quale assistente al vostro Ospitale Civile. Supplisce ora nel Comune il medico di Osoppo.

— Al 7 del c. m. mancava improvvisamente dal suo *stavolo* sito in località detta *Forçie,* certo Cucchiaro Antonio detto *Bass-Toncetto.*

La famiglia era impensierita per la scomparsa. Il popolo tutto era sossopra, dubitando qualche sinistro. Arrivati al giorno 12 senza che alcuni esploratori accorsi per rintracciarlo l'avessero potuto trovare, il giorno 13 tutti gli uomini del paese s'eran radunati in piazza per fare una ascesa alle vicine montagne e relativi dirupi. Ma mentre la campana dava il segnale della partenza, una donna trafelata, ansante, reca la nuova che il *Toncetto* era vivo e sano al suo *stavolo.*

PALAZZOLO DELLO STELLA.

La solennità di S. Antonio di Padova.

In un paesello, come Palazzolo, non mi sarei mai immaginato di vedere una festa così solenne ed attraente come fece quel buon popolo in onore del santo Taumaturgo. Tutti, tutti facevano a gara nel disporre in modo le cose per le vie, affinchè anche l'apparato esterno valesse ad aggiungere attrattiva maggiore alla festa del loro santo protettore. E favoriti da uno splendido tempo riuscirono davvero nel loro intento. Ma la meta di tutti era la Chiesa. Questa coi suoi ricchi addobbi era un paradiso addirittura; e la gente che anche con troppa abbondanza si riversava dentro dava prova solenne di apprezzare come si debba tenere la casa del Signore. E di ciò va data ampia lode allo zelante parroco locale D. Giovanni Mauro, che nulla risparmia, ma che anzi s'impone anche dei sacrifici per il bene della sua parrocchiale.

La messa solenne fu celebrata da Mons. Abate di Latisana; i cantori, tutti del paese, diedero bella prova di loro valentia; la musica, castigata e del tutto secondo le ultime superiori istruzioni, sotto la direzione del bravo D. Giuseppe Marllino, tanto alla mattina come alla sera riuscì a meraviglia.

Splendido, magistrale e sommamente pratico fu il discorso recitato in questa circostanza dal Rev. Mons. Cesca, Can.° teologo della Cattedrale di Concordia.

Alla processione tradizionale, folla immensa, tale quale nemmeno s'ammira in casi simili nelle grosse borgate e città. Chiusero la bella festa un riuscito concerto de la banda di Flambro e fuochi d'artificio. Va notato ad onore del vero che anche la fanfara del paese ebbe la parte sua in questa circostanza; composta di un gruppo di giovani di Palazzolo, dalla simpatica divisa di ciclisti, aggiungeva maggior gaiezza alla predetta solennità.

Chiamate alle armi

Si ha Roma che il *Giornale militare ufficiale* pubblica che per ordine di Sua Maestà il Re sono chiamati sotto le armi il luglio venturo, per un periodo di 25 giorni, i militari di 1ª categoria appartenenti alla classe 1879 dell'esercito permanente e della classe 1875 della milizia mobile, ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza, appartenenti a tutti i distretti del Regno.

Per i sott'ufficiali e caporali maggiori la chiamata avrà una maggior durata di giorni 7, ed avrà quindi luogo il 9 luglio.

Il 28 luglio prossimo venturo sono chiamati, per 22 giorni, i militari di 1ª categoria della classe dell'anno 1878, ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti di reclutamento del 1° e 2° reggimento alpini, eccettuati quelli appartenenti ai distretti complementari di Aquila, Genova, Massa, Sulmona e Teramo.

Il 30 luglio prossimo, per un periodo di 30 giorni, sono chiamati i militari di 1ª categoria della classe 1879 ascritti al reparto speciale pontieri del genio, esclusi i lagunari, appartenenti a tutti i distretti del Regno.

Alle precedenti chiamate dovranno rispondere anche quei militari di 1ª categoria e delle classi in congedo illimitato dell'esercito permanente e della milizia mobile, ascritti alle armi speciali anzidette, appartenenti ai distretti suindicati, che non risposero alla chiamata della loro classe per aver ottenuto un rinvio alla chiamata successiva, e che si trovano tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati sotto le armi: gli ufficiali di complemento nati negli anni 1875 e 1879, ascritti ai reggimenti di artiglieria da costa e fortezza e alle brigate di artiglieria da costa della Sardegna; gli ufficiali di complemento nati nel 1878 e ascritti al 2° reggimento alpini e tutti gli ufficiali di complemento nati nel 1879 ascritti al 4° reggimento genio destinati in caso di mobilizzazione alle compagnie costiere.

Alle chiamate dei tre comma precedenti dovranno rispondere anche quegli ufficiali di complemento delle armi e specialità ivi indicate, che furono temporaneamente esentati dalla chiamata sotto le armi per istruzione (chiamata per loro indetta negli anni scorsi) e che si trovino tuttora in tale posizione.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	16 30 a 16 60
Riso di Iª qualità	da »	39.— a 42.—
» di IIª »	da »	32.50 a 36 —
		al quintale
Frumento	da »	20.60 a 26 50
Avena	da »	17.75 a 19.15
Segala	da »	20 — a 20.50
Fagiuoli	da »	29 50 a 37.—

Mercati scarsi, causa l'allevamento dei bachi ed altri pressanti lavori della campagna. Prezzi elevati.

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 5.50 a 6.15, 2ª qualità da 5 20 a 5 90.

Fieno della bassa 1ª qualità da 3.90 a 4.70.

Medica da 4.65. a 5 —

Paglia da lettiera da 5.—. a 5.50.

Legna da fuoco forte tagliate da 2.25 a 2.35.

Legna da fuoco forte in istanga da 1 80 a 1.90 al quintale.

Carbone forte da 6.25 a 6 75.

Generi vari.

Formaggio di vacca duro da L. 2.— a L. 2.75.

Formaggio molle da 2.— a 0.—.

Formaggio di pecora duro da 2.80 a 3

Formaggio molle da 1 50 a 2 50.

Formaggio Lodigiano da 2.80 a 3 50.

Burro da 2 50 a 2 67. senza dazio.

Lardo fresco senza sale da 1 50 a 1.65 senza dazio.

Lardo salato da 1.65 a 1.75. senza dazio.

Uova alla dozzina da 0 76 a 0.77.

Lanuti e suini.

Giovedì 15 giugno.

V'erano approssimativamente:

3 pecore, 12 castrat, — agnelli, — capre.

Andarono vendute circa 3 pecore per macello a lire 1.00 al chil. e 12 castrati da macello da lire 1 05 a 1.10 al chil.

300 suini d'allevamento, venduti 200 ai prezzi seguenti.

Di circa 2 mesi da lire 6 — a 14 —.
Di circa 2 mesi a 4 da lire 20.— a 27.—.
Di circa 4 mesi a 6 da lire 30.— a 40.—.

Mercato bovino.

Giovedì 15 giugno.

V'erano approssimativamente:

18 buoi
52 vacche
79 vitelli
59 cavalli
5 asini.

Andarono venduti circa 2 paia buoi da lire 1118 a 1040; 4 vacche da lire 476 a 188; 30 vitelli sotto l'anno da lire 208 a 80, e 5 sopra l'anno da lire 280 a 210; 4 cavalli da lire 260 a 95 e un asino a lire 29.

Prezzo delle carni.

Carne di bue a peso vivo a lire 75 a peso morto a 150 il quintale; carne di vacca a peso vivo a lire 60 a peso morto a 138 il quintale; carne di vitello a peso morto a lire 110 il quintale.

Mercato dei bozzoli.

Udine. — Gialli incrociati da L. 3.20 a 3 32.

Scarti da L. 1.10, 1.12, 1.15, 1.20, 1.30, 1.70 al chilog.

Portogruaro. — Venduti circa 50.000 chilog. comprese due partite di primaria possidenza di circa chilogr. 20,000, incrocio da L. 3 35 ed in parte giallo e sferico a 3 36 al dettaglio da 3.10 a 3.30 e 3.35 il giallo.

Vicenza. — Gialli puri da L. 3 40 a 3 65, media 3 52, gialli incrociati comuni da 3 20 a 3 47, media 3 33, gialli incrocio sferico cinese da 3 45 a 3.65, media 3 55

Cologna Veneta. — Gialli puri da L. 3.25 a 3.57, incr. bianco-giallo da 3.20 a 3 50, incrocio chinese da 3 35 a 3.68.

Vittorio. — Gialli puri massimo L. 3.20, minimo 2 35 — Sferico cinese L. 3 40 per kg. — Incroci diversi da l. 3 a 3 35.

Castelfranco Veneto — Prezzi approssimativi da L. 3 a 3 30.

Lonigo. — Incrocio giapponese da lire 3.15 a 3.50, incrocio cinese da 3 40 a 3 90, giallo da 3 40 a 3 75.

Legnago. — Quantità venduta kg. 1040. Bozzolo giallo da l. 3 a 3 85 al kg.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.